



WILLEM

L'olandese sferzante

Ilaria Salvatori

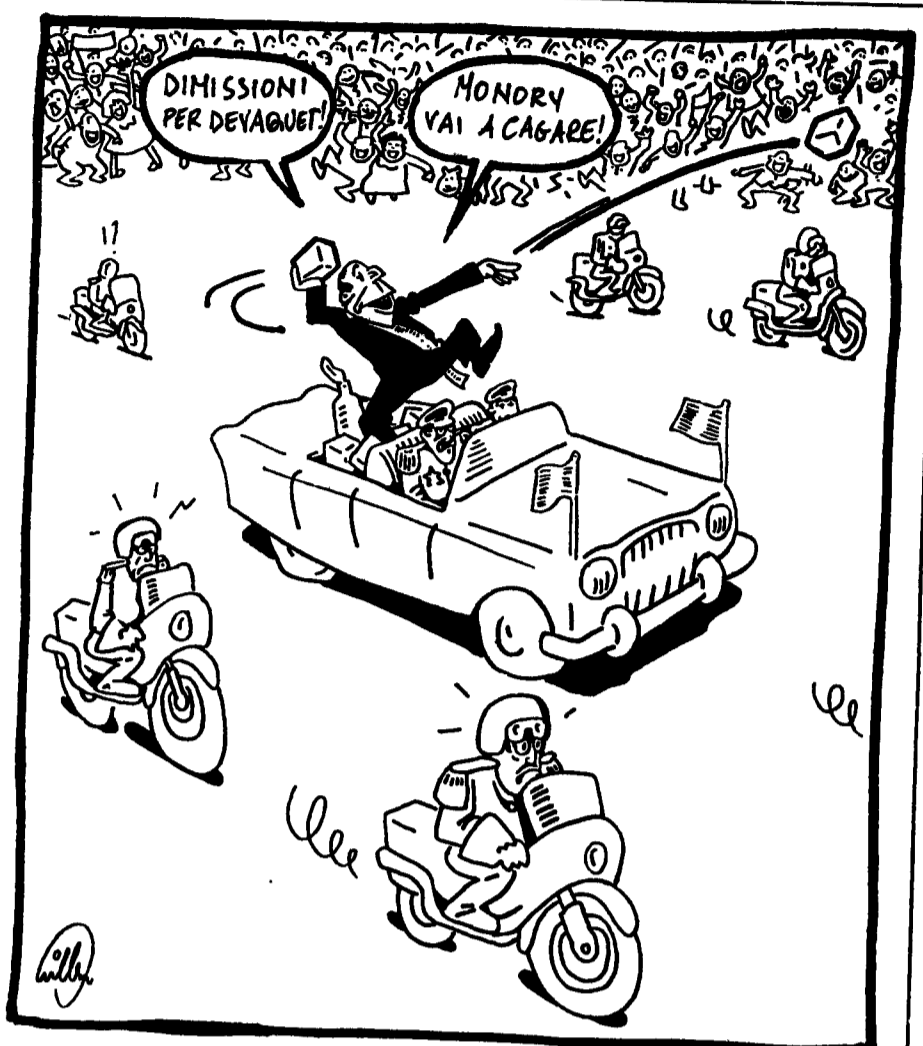
Bernard Willem Holtrop è nato a Ermelo, un paese a cento chilometri da Amsterdam, nel 1941. Inizia giovanissimo a pubblicare disegni politici, e nel 1965 entra nella redazione di *Provo*, il giornale della contestazione giovanile olandese.

Il 1968 è un anno importante anche nella sua storia personale: pubblica il suo primo libro, sulla guerra del Vietnam, ed è invitato da Siné ad andare a Parigi per collaborare al neonato *Enragé*. Willem parte per l'avventura e, a Parigi, decide di restare: oggi è considerato uno dei più feroci disegnatori politici della stampa francese. Per vent'anni collaboratore di *Hara Kiri*, dal 1969 al 1981 disegna anche per *Charlie Hebdo* e pubblica per le Editions du Square numerosi album di disegni. In seguito i suoi libri, in tutto una ventina, sono pubblicati da editori diversi; tra gli ultimi ricordiamo «N'oubliions jamais» e «Willem 30/40» del 1987, e «Ça va peter!», uscito quest'anno per le edizioni Humanoides Associés e che raccoglie i disegni apparsi su *Zéro*. Oltre a *Zéro*, oggi Willem disegna per *Passages*, *Politik*, *Hara Kiri*, *Professeur Choron* e soprattutto per il quotidiano *Liberation*, dove dimostra tutte le sue qualità di disegnatore di battaglia.

Da Parigi, dove ha la ferma intenzione di rimanere, per dodici anni ha mandato un disegno al settimanale olandese *De Nieuwe Linie*, oggi scom-

parso, e con divertimento ricorda alcune rapide incursioni nella stampa italiana: *L'Arcibraccio* del 1972, *Il Male*, *Ottovolante*. Più i giornali sono trasgressivi, meno vogliono passare inosservati, più è facile trovarci Willem. Della politica italiana però, confessa di non sapere nulla: «No, aspetti, avete quel presidente simpatico: Pertini, no?»; gli dispiace scoprire che adesso ce n'è uno diverso. Ma in realtà l'occhio politico di Willem è implacabile, rigorosamente anarchico, internazionalista e sinceramente indignato. I suoi disegni sono quasi sempre pugni nello stomaco, sia che trattino di politica che di fantasia sessuale, altro campo in cui Willem è maestro. E tanto più colpiscono i suoi pugni quanto più il suo segno è duro, elegante, giocato su bianchi e neri inquietanti: le ombre di una luna grande come il sole. Non meno originale è il suo uso del colore, limpido, artificiale, violento.

«Io non mi autocensuro mai — dice Willem — tanto, di solito, c'è sempre qualcuno che lo fa per me quando si tratta di pubblicare i miei disegni. Pazienza se certi disegni su *Liberation* a volte non passano. Io continuo a farli, però»



BARRE o CHIRAC? LA BANDA DI LEO E' INDECISA.

